

La chiesa dell'amore



ISCHIA - CATTEDRALE - 25 AGOSTO 2023

X anniversario del *dies natalis* di Mons Strofaldi "Omelia del vescovo Gennaro"

Fratelli e sorelle carissimi, siamo qui questa mattina non solo per ricordare, ma - per il dono della "Comunione dei santi" - per essere in comunione con il vescovo Filippo: ieri è stato il decimo anniversario del suo *dies natalis* (nascita al Cielo). Se è già a godere la visione di Dio nella gloria dei santi - come sono convinto, anche per la partecipazione alle sofferenze di Cristo, in particolare nell'ultimo tratto della sua vita terrena - è lui che intercede per noi; se, per la fragilità della condizione umana da cui tutti siamo afflit-

ti, ha bisogno delle nostre preghiere, saranno gradite le nostre preghiere che rivolgiamo al Padre nel nome del suo Figlio.

Per conoscere di più Filippo, vescovo della Chiesa di Dio che è in Ischia, sono andato a sfogliare il *Libro del XIII Sinodo di Ischia*.

Ero presente alla Celebrazione Metropolitana, presieduta dal card. Sepe, il 13 maggio 2008 in S. Restituta a Lacco Ameno, dopo che c'era stata La Celebrazione Diocesana il 5 maggio - giorno molto caro a P. Filippo per il ricordo della Visita pastorale di Giovanni Paolo II in diocesi.

La Visita Pastorale insieme alla possibilità di poter celebrare un Sinodo Diocesano per un Vescovo sono i momenti più alti del suo ministero. Il tema del Sinodo è molto attuale: **UNA CHIESA NUOVA nell'AMORE**.

Nell'Introduzione del *Libro del Sinodo, La consegna del XIII Sinodo alla Chiesa di Ischia*, il Vescovo sottolinea come nel cammino sinodale "la bussola" è stata il Concilio Ecumenico Vaticano II ed è alla sua luce che i contenuti "sono stati approfonditi e incarnati" nella realtà della diocesi e "compendiati nelle categorie":

Continua a pag. 2

A pag. 4

Mons. Camillo D'Ambra



Il 18 luglio don Camillo D'Ambra ha festeggiato il traguardo dei suoi 75 anni di ordinazione sacerdotale. Quattro attributi che lo definiscono perfettamente.

A pag. 9

8xmille



In quanti modi si può declinare il nostro 8xmille? Quello che già abbiamo fatto e che continueremo a fare.

A pag. 13

Una voce per Antonia



Il Kaire racconta ora il concorso svoltosi in luglio perché il giornale in quei giorni era in vacanza

Primo Piano

Continua da pag.1

- **Chiesa UNA:** “l’unità nella diversità e ricchezza di carismi, doni dello Spirito convergono nel “Credo la Chiesa UNA, santa, cattolica...”. È “necessario dare il cuore al desiderio del Signore ‘Che tutti siamo uno, perché il mondo creda’ (cfr. Gv 17,21)”;

- **Una Chiesa NUOVA:** “Il Cristo Risorto ‘fa nuove tutte le cose’”. È necessario che questa novità (che è il Cristo Risorto e il Suo Spirito) è questa la consegna del XIII Sinodo Diocesano – rinnovi tutta la Pastorale con una “nuova evangelizzazione e catechesi”, renda la Liturgia veramente “segno” della presenza del Risorto e impregni di sé tutta la vita e anche le strutture della Chiesa;

- **Una Chiesa Nuova nell’AMORE.** L’Amore “è il primato e la forma della Chiesa” e si manifesta nei rapporti intraecclesiali, nel dialogo ecumenico e interreligioso, soprattutto nella carità verso i poveri.¹

Nell’Omelia nell’Assemblea Generale del 24 aprile 2008 Padre Filippo, dopo aver affermato con forza e convinzione che «la legge fondamentale della Chiesa è l’Agape, la Carità, l’Amore, che è la stessa vita trinitaria in noi» e che «la Chiesa dell’amore è una comunità di volti che reciprocamente si accolgono perché ognuno riconosce nell’altro il Volto Santo dell’amato Signore Gesù», parlando della “carità nei rapporti intraecclesiali”, poneva delle domande, molto attuali anche per noi oggi:

«Perché, dopo duemila anni di esperienza di fede, il cristiano del terzo millennio ha ancora bisogno di rammentare a sé stesso che la carità è l’unico distintivo dei credenti in Gesù Cristo? Perché ancora tanta fatica nel costruire relazioni d’amore tra le varie componenti della Chiesa?

A chi tocca muovere il primo passo e come?»²

Sono domande provocatorie, soprattutto l’ultima: “A chi tocca muovere il primo passo e come?”. Tutti siamo bravi a lamentarci: “C’è polarizzazione nel presbiterio, ci sono divisioni nelle nostre comunità parrocchiali, non c’è armonia tra le parrocchie e tra i movimenti!” e, allargando lo sguardo sul mondo e sulla società: “Ci sono guerre, violenze, ingiustizie...”. E spesso ci fermiamo alle lamentele!³

“A chi tocca fare il primo passo, prendere l’iniziativa?”

Papa Francesco ha coniato un termine spagnolo per esprimere una caratteristica fondamentale dell’amore di Dio: *primeira*, prende l’iniziativa, fa il primo passo.

È «sempre Dio che prende l’iniziativa. L’amore di Dio viene prima del nostro!». «È Dio che sempre prende l’iniziativa: Lui ci aspetta, Lui ci invita, l’iniziativa è sempre di Lui». «Dio sempre precede, sempre primo, ci cerca, Lui dà il primo passo». Dio «ci precede sempre: la grazia di Lui ci precede e questa grazia è apparsa in Gesù. Lui è l’epifania, la manifestazione dell’amore di Dio. È con noi».⁴

Anche il nostro amore per essere autentico/evangelico deve avere come caratteristica: **amare per primo, fare il primo passo, prendere l’iniziativa.** Altrimenti rimarremmo alla finestra a lamentarci dei mali che ci sono nel mondo e nella Chiesa e... niente cambierà.

La prima uscita per essere “Chiesa missionaria” è l’uscita da noi stessi, andare verso l’altro.

“A chi tocca fare il primo passo?”. Ognuno dovrebbe dire a sé stesso: **“A me!”**

Amare per primi forse è il passo più impegnativo di tutti per chi vuole amare come Gesù ci ha chiesto; esso mette alla prova l’autenticità e la purezza dell’amore, domanda di prendere sempre l’iniziativa, senza aspettare che l’altro faccia il primo passo.

Sorelle e fratelli carissimi,

la Parola di Dio, che oggi ci è donata, ci invita a puntare all’essenziale della nostra vita, quello che alla fine resta, perché è ciò che vale: il comandamento dell’amore dalla doppia faccia: **amare Dio e amare il prossimo.** Qui c’è tutta la Sacra Scrittura!

«In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: “Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?”. Egli rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22,34-40).

Quante volte, carissimi fratelli presbiteri, abbiamo ascoltato e annunciato questo vangelo! Ma

la nostra vita esprime questo primato dell’amore? I nostri pensieri, i nostri sentimenti, i nostri atteggiamenti, le nostre azioni, il nostro stile di vita sono intrisi di amore e sua espressione? Quante volte l’autoreferenzialità, il desiderio di gratificazione, la cura dell’immagine, l’attaccamento ai nostri schemi, la rigidità o la cancellazione del “crudo del Vangelo”, il Vangelo della croce, l’aver dimenticato che siamo “vasi di creta”... rischia di portarci a non annunciare e testimoniare il Vangelo dell’amore!

Se vogliamo essere cristiani, il nostro programma deve essere: “progredire nell’amore”. Amati da Dio, che immette in noi la corrente d’acqua viva del suo amore, non possiamo trattenerla in noi, ma dobbiamo renderla disponibile per gli altri, altrimenti stagna e non è più bevibile. La nostra risposta a Dio, che ci ama e ci precede nell’amore, passa necessariamente attraverso il fratello e la sorella, che incontriamo nel nostro quotidiano. Non posso dire: “Amo Dio!” e poi escludo quel fratello o quella sorella, perché sono diversi da me! Non posso passare oltre di fronte ad un fratello in difficoltà e dire dentro di me: “Pregherò per lui!”.

Mi risuonano sempre con forza le parole della Prima Lettera di Giovanni: «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: “Io amo Dio” e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (1Gv 4,19-21).

La mia vita come discepolo di Gesù è “bugiarda”, se odio, se escludo gli altri (anche uno solo!), se sono indifferente, se faccio ruotare tutto attorno a me, se esercito sugli altri un potere... se non amo!

Vorrei concludere con un pezzo della *Pregghiera del XIII Sinodo della Chiesa di Ischia*. È un impegno, che vogliamo prenderci anche noi questa mattina:

«Noi ci impegniamo: ad avvertire la tua presenza mentre percorri la stessa via accanto a noi, ad ascoltare la tua voce e quella dei pastori, ad aprirci alla speranza del domani, a sedere a mensa con Te che spezzi il pane della Parola e della Vita e a correre verso la città per annunciare a tutti il tuo Vangelo di amore».⁵

Amen.

1 Diocesi di Ischia, *Libro del XIII Sinodo di Ischia*, pp. 4-5

2 *Ivi*, pp. 150-151 (n.169.172).

3 «Le lamentele sono un veleno, un veleno all’anima, un veleno alla vita perché non ti fanno crescere il desiderio di andare avanti. State attenti con le lamentele. Quando si lamentano in famiglia, si lamentano i coniugi, si lamentano uno dell’altro, i figli del papà o i preti del vescovo o i vescovi di tante altre cose... No, se voi vi ritrovate in lamentele, state attenti, è quasi peccato, perché non lascia crescere il desiderio» (Francesco, *Udienza generale*, 12 ottobre 2022).

4 Francesco, 6 gennaio 2014

5 Diocesi Ischia, o.c., p. 15

Meeting di Rimini

L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile

Mons. Baturi (Ce),
“abbiamo una
terribile difficoltà
a lasciarci amare e
perdonare”



“Abbiamo una terribile difficoltà a lasciarci amare e perdonare”. Al termine dell'incontro sul senso profondo dell'edizione di questo Meeting di Rimini, che ha per titolo “L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile”, mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo metropolitano di Cagliari e segretario generale della Cei, segnala uno dei più grossi ostacoli all'amicizia: la difficoltà di sentirsi amati, di uscire da sé stessi, di riconoscersi mendicanti. “È la difficoltà di Pietro – ha ricordato Baturi – che non vuole lasciarsi lavare i piedi da quel Maestro che pure aveva seguito, ma che adesso si piega su di lui e sul suo bisogno. La sua difficoltà è la tentazione ultima dell'autosufficienza, che consiste nell'eliminare l'altro e pensare di potersi salvare da sé”. Il mistero della libertà dell'uomo, “che anche davanti a Dio può dire di no”, dicendo di no “alla gente che ci vuole davvero bene, vuole lavarci i piedi, chiede un'apertura, una confidenza, una fiducia che spesso neghiamo per paura di perderci, perché nell'amicizia bisogna un po' perdersi per ritrovarsi. E quindi accettare di farsi amare”.

Ha raccontato l'episodio di una ragazza che aveva difficoltà a scegliere, non riusciva mai a scegliere per paura di sbagliare perché sbagliare implicava dover essere perdonata. “Perché lasciarsi perdonare significa accettare di dipendere da un altro.

E invece questa buona dipendenza rende più dolce la vita. Ed è la verità dell'amicizia: accettare di lasciarsi amare”.

*news elaborata dall'Ufficio stampa di Cl e Aska



XXXIX edizione

Festa di Sant'Alessandro



Dal varco del superbo maniero, si muove un corteo solenne e altero
Sfilata storica del comune ischitano nelle sue varie epoche



25 agosto 2023
ore 21.00

I cortei storici di **Popoli, Castelvetto, Ortisei, Val Gardena, Aberdeen** (Scozia), il corteo di **Marino** con la danza orientale **“Marvem Oriental Dance”**, gli sbandieratori di **Cava dei Tirreni**, i falconieri di **Melfi**, gemellati con il comune di **Ischia**, insieme al gruppo **“Ndrezzata”** di Buonopane, al **balletto di Barbara Rumore** di Ischia, si muoveranno dal borgo di S. Alessandro e raggiungeranno Piazza S. Girolamo dove ci saranno le esibizioni dei diversi gruppi precedute dal **saluto delle autorità**.

26 agosto 2023
ore 18.00

Dal Pontile Aragonese di Ischia partirà il corteo storico del costume ischitano con i gruppi gemellati e si muoverà lungo le seguenti strade: **Pontile Aragonese, Via Luigi Mazzella, Via A. Sogliuzzo, Via F. Sogliuzzo, Corso Vittoria Colonna, Via Roma, Via Iasolino** fino al **Palazzo D'Ambrà**.

Campania.
Divina



www.incampania.com
Ministero del Turismo - Regione Campania - ANA - ANCI
Dip. M. C. 2019 - Programma Località di Turismo
Cultura e Spettacolo - Amministrazione Provinciale
di Ischia - Comune di Ischia - Comune di S. Alessandro



In Diocesi

DON CAMILLO D'AMBRA, SACERDOTE DA 75 ANNI

Sacerdote secondo il cuore di Dio

“D
ecano del Clero Insulano”
“Dono magno per la Chiesa
Isclana”
“Perla del Clero Isclano”

Luigi
Schiano

Il decano del Clero isclano, il Canonico penitenziere della Cattedrale Mons. Camillo D'Ambra, alunno del Professore Mons. Onofrio Buonocore, prossimo ai 98 anni, nella giornata del 18 luglio ha varcato il traguardo di 75 anni dalla sua ordinazione sacerdotale. Venne ordinato dall'allora Vescovo di Ischia Mons. Ernesto De Laurentis il 18 Luglio 1948, ad appena 22 anni con una licenza papale, data che prima della riforma liturgica corrispondeva alla festa di San Camillo de Lellis, la sua festa onomastica.

Il tempo si è fermato per questo ministro dell'altare dalla scintilla di occhi grandi e amorevoli per ognuno, quasi di fanciullo, un vero uomo di Dio!

Mi piace guardare don Camillo e classificarlo in maniera minima con quattro attributi

Sacerdote secondo il cuore di Dio



Nella sua lunga vita sacerdotale don Camillo è stato veramente un sacerdote secondo il cuore di Dio, amabile nei confronti dei suoi fedeli che da ogni parte dell'isola hanno ricevuto una parola di conforto e di incoraggiamento; è stato ed è il padre misericordioso del vangelo che ha elargito ed elargisce con bontà e Misericordia ai tanti penitenti che sono accorsi e accorrono a lui nel confessionale, la grazia del perdono.

Ministro integerrimo dell'altare

La missione principale del Sacerdote è quella di celebrare la Santa Eucarestia e perdonare i peccati: nell'oltre mezzo secolo dalla sua ordinazione don Camillo ha attraversato la seconda guerra mondiale, il Concilio Vaticano II, la crisi del 1968... ma nella sua persona non si è mai visto un cenno di cambiamento, la talare che ha portato e che porta profuma di quel legame sponsale che 75 anni fa lo faceva servo di Cristo Ministro dell'altare. Con quanta delicatezza ha celebrato e celebra ancora oggi la Santa Eucarestia con spirito di servizio con quel portamento unico che ci richiama quella educazione integerrima ricevuta nei seminari del secolo scorso, le sue omelie dal linguaggio semplice, colme di insegnamenti teologici, sono state e sono di sprone ai tanti fedeli che partecipano alle sue celebrazioni Eucaristiche; la padronanza con il messale anche ultimo del 2020 ci traccia il profilo di un uomo di Dio, che non si ferma in una liturgia appiattita e ripetitiva.

Ministro di preghiera

Molte volte, al giorno di oggi, il popolo non vede i suoi ministri condurre una vita di preghiera anzi molto spesso il chiacchiericcio regna sovrano nelle sacrestie; questo è molto diseducativo, non si vedono più ministri che pregano, che recitano il rosario, che si inginocchiano, come se la vita sacerdotale orante fosse diventata una sorta di assistenza psicologica o sociale! Don Camillo nella sua vita ha consumato il breviario che recita ancora oggi nella forma antica, ha consumato la corona del Rosario, si è mantenuto lontano da ogni tipo di mondanità, conducendo una vita di preghiera, ed è una fornace di preghiera vivente!

Uomo di vasta cultura

Allievo di Mons. Onofrio Buonocore, negli studi classici del seminario isolano ma anche dopo l'ordinazione sacerdotale, don Camillo è stato attento studioso non solo in ambito teologico, si è diletto anche a scoprire e studiare le bellezze della nostra isola e della sua morfologia; continuatore dell'opera di Mons. Buonocore ha dato in tutta la sua vita il suo contributo alla cultura isolana nello



studio dei testi, nella catalogazione dei tanti volumi presenti presso la Biblioteca Antoniana e nella stesura di vari testi autobiografici. La sua giovialità e la sua pacatezza sono gli ingredienti che hanno caratterizzato il suo Sacerdozio.

Grazie Don Camillo per il tuo Sacerdozio, esempio a tanti sacerdoti e laici! Tu sei il volto bello della Chiesa Isclana, il pilastro che regge la nostra millenaria diocesi. Che il 75° anno di ordinazione sacerdotale sia il trampolino di lancio per un nuovo tratto fecondo di ministero, affinché il Signore ti conservi ancora come un "ape laboriosa che produce buon miele" tra noi come "perla preziosa della Chiesa Isclana", con l'augurio che il prossimo traguardo siano i tuoi 100 anni di vita. Grazie don Camillo perché in Te e nella tua immutata giovinezza si vede il volto del Pastore Buono, quel Volto Santo che ti sei sforzato di vedere e di mostrare a tutti ogni giorno. Ti auguriamo di salire ancora per tanto tempo all'altare della tua Giovinezza!

Il ringraziamento al Signore che ha benedetto il tuo cammino, lo esprimo anche a nome degli abitanti di Serrara Fontana di cui sei Cittadino onorario e in cui ti sei distinto per essere stato assiduo servitore e dispensatore dei Sacramenti prima nella Congrega di Serrara e poi nella Comunità Parrocchiale di Fontana...

Che il tuo Sacerdozio sia fiaccola e motivo di conversione per tanti...

L'arte di comunicare con il cuore

Dal 24 al 27 agosto 2023, nella città di Enna, si svolgerà l'Incontro nazionale dell'Ordo virginum



Sarà la Sicilia ad ospitare, quest'anno, l'Incontro nazionale dell'Ordo virginum che si svolgerà ad Enna, diocesi di Piazza Armerina, dal 24 al 27 agosto 2023, sul tema «L'arte

di comunicare con il cuore» ispirato al Messaggio del Papa per la 57ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali «Parlare con il cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15)».

«Anche il quotidiano di noi consacrate si caratterizza per essere un 'quotidiano comunicante', una continua occasione per entrare in comunione e relazione con il Signore e con quanti incontriamo – spiega il Gruppo per il collegamento dell'Ov -. I mezzi di comunicazione, in veloce e continua evoluzione, sono anche continui generatori di nuovi luoghi di relazioni da curare, luoghi nei quali siamo anche noi chiamate ad entrare con il 'cuore', come dice il Papa, con tutta la nostra persona, la nostra storia, la nostra fede».

All'Incontro, che si articolerà in tre giornate, scandite da momenti di preghiera, ascolto e condivisione, intervengono: Cristina Vonzun - consacrata Ordo virginum della Diocesi di Lugano, direttrice di Communicatio Ecclesiae e di Catholica settimanale del Corriere del Ticino, membro della Commissione per la comunicazione della Conferenza dei vescovi svizzeri – che relazionerà sul tema «Donne consacrate nell'era della comunicazione digitale»; Don Luigi Maria Epicoco - sacerdote della Diocesi dell'Aquila, filosofo e scrittore, docente alla Pontificia Università Lateranense di Roma e all'Issr aquilano, direttore della Residenza Univer-

sitaria San Carlo Borromeo – che interverrà su «Le donne nella Bibbia: una comunicazione "altra"»; Andrea Monda - giornalista e scrittore, direttore de L'Osservatore Romano – che si soffermerà su «Comunicare è narrare: a servizio della Chiesa in uscita di Papa Francesco».

Sono previsti anche due momenti di conoscenza della realtà ecclesiale siciliana: una Veglia di preghiera, il secondo giorno, incentrata sulla testimonianza di fede di quattro figure significative della Chiesa siciliana: Sant'Agata vergine e martire, la Beata Pina Suriano, il Beato don Pino Puglisi e il Beato Rosario Livatino; una tavola rotonda su «I linguaggi della cura», con la testimonianza dei responsabili del Centro di accoglienza Padre Nostro di don Pino Puglisi, della Comunità Speranza e Carità di frater Biagio, e della dottoressa Cristina Fazzi, in diretta dallo Zambia.

Ad accompagnare nella preghiera le consacrate, le donne in formazione, quelle interessate al carisma e i De-

legati presenti ad Enna saranno il vescovo di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana, il vescovo di Caltanissetta, Mons. Mario Rusotto, il vescovo di Nicosia, Mons. Giuseppe Squillace, il vescovo ausiliare di Messina, Mons. Cesare Di Pietro, il vescovo di Caltagirone, Mons. Calogero Peri, il vescovo di Cefalù, Mons. Giuseppe Marciante, il vescovo di Palermo, Mons. Corrado Lorefice, il vescovo referente Cei per l'Ordo virginum, Mons. Paolo Ricciardi.

SPORTELLO AMICO **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

ISCHIA Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Pao)

FORIO Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano)

info e prenotazioni:

ISCHIA 081/4617859 - 349/6483213
FORIO 081/997372 - 392/4981591

DALL'ATEISMO ALLA FEDE: IL MIO CAMMINO INTERIORE

“Ho trovato Dio attraverso i suoi poveri”

Pubblichiamo la prefazione di Papa Francesco al libro autobiografico di Dorothy Day “Ho trovato Dio attraverso i suoi poveri. Dall'ateismo alla fede: il mio cammino interiore” (Libreria Editrice Vaticana). Dorothy Day (1897-1980), iniziatrice del movimento Catholic Worker, è stata una giornalista, scrittrice, pacifista e attivista statunitense, nota per il suo impegno a favore dei poveri, contro gli armamenti e per la giustizia sociale.

La vita di Dorothy Day, come lei stessa ce la racconta in queste pagine, è una delle possibili conferme di quanto già papa Benedetto XVI ha sostenuto con vigore e che io stesso ho ricordato in più occasioni: «La Chiesa cresce per attrazione, non per proselitismo». Il modo in cui Dorothy Day racconta il suo pervenire alla fede cristiana attesta il fatto che non sono gli sforzi o gli stratagemmi umani ad avvicinare le persone a Dio, bensì la grazia che scaturisce dalla carità, la bellezza che sgorga dalla testimonianza, l'amore che si fa fatti concreti.

Tutta la vicenda di Dorothy Day, questa donna americana impegnata un'intera vita per la giustizia sociale e i diritti delle persone, in particolare i poveri, i lavoratori sfruttati, gli emarginati dalla società, dichiarata Serva di Dio nel 2000, è un'attestazione di quanto già l'apostolo san Giacomo sosteneva nella sua *Lettera*: «Mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede» (2,18).

Vorrei evidenziare tre elementi che emergono dalle pagine autobiografiche di Dorothy Day quali insegnamenti preziosi per tutti in questo nostro tempo: l'inquietudine, la Chiesa, il servizio.

Dorothy è una donna inquieta: quando vive il suo cammino di adesione al cristianesimo è giovane, non ha nemmeno ancora trent'anni, da tempo ha abbandonato la pratica religiosa, che le era sembrata, come sottolinea il fratello cui dedica questo libro, una cosa «morbosa». Invece, crescendo nella propria

ricerca spirituale, arriva a considerare la fede e Dio non come un «tappabuchi», per usare una celebre definizione del teologo luterano Dietrich Bonhoeffer, bensì quale deve essere veramente, cioè la pienezza della vita e il traguardo della propria ricerca di felicità. Scrive Dorothy Day: «La maggior parte delle volte i barlumi di Dio sono giunti quando ero sola. I miei detrattori non possono dire che sia stata la paura della solitudine e del dolore che mi

giorni, bensì egli colma in abbondanza il nostro desiderio di gioia e di realizzazione. Il Signore brama cuore inquieti, non anime borghesi che si accontentano dell'esistente. E Dio non toglie niente all'uomo e alla donna di ogni tempo, dà soltanto il centuplo! Gesù non è venuto ad annunciare che la bontà di Dio costituisce un surrogato dell'essere uomini, ci ha regalato invece il fuoco dell'amore divino che porta a compimento quanto di



ha fatto rivolgere a Lui. È stato in questi pochi anni in cui ero sola e strafelice che l'ho trovato. Finalmente l'ho trovato attraverso la gioia e il ringraziamento, non attraverso il dolore».

Ecco, Dorothy Day ci insegna che Dio non è un mero strumento di consolazione o di alienazione per l'uomo nell'amarezza dei propri

bello, di vero e di giusto alberga nel cuore di ogni persona. Leggere queste pagine di Dorothy Day e seguire il suo itinerario religioso diventa un'avventura che fa bene al cuore e che tanto può insegnarci per mantenere desta in noi un'immagine veritiera di Dio.

Dorothy Day, in secondo luogo, riserva parole bellissime per la Chiesa cattolica, che

Ecclesia

Continua da pag. 7

a lei, proveniente e appartenente al mondo dell'impegno sociale e sindacale, spesso sembrava schierata dalla parte dei ricchi e dei possidenti, non di rado insensibili alle esigenze di quella vera giustizia sociale e concreta uguaglianza di cui – la stessa Day ce lo ricorda – tante pagine dell'Antico testamento risultano ricche. Ebbene, crescendo in lei l'adesione alle verità di fede, cresceva parimenti la considerazione verso la natura divina della Chiesa cattolica. Non con uno sguardo di acritico fideismo, quasi una difesa d'ufficio della propria nuova "casa" spirituale, bensì con un atteggiamento onesto e illuminato, che sapeva scorgere nella vita stessa della Chiesa un elemento di irriducibile legame con il mistero, al di là di tante e ripetute cadute dei suoi membri.

Annota Dorothy Day: «Gli stessi attacchi rivolti contro la Chiesa mi hanno dimostrato la sua divinità. Solo un'istituzione divina avrebbe potuto sopravvivere al tradimento di Giuda, alla negazione di Pietro, ai peccati dei tanti che professavano la sua fede, che avrebbero dovuto prendersi cura dei suoi poveri». E, in un altro passaggio del testo, afferma: «Ho sempre pensato che le fragilità umane, i peccati e l'ignoranza di coloro che si trovano in posizioni elevate nel corso della storia hanno dimostrato solo che la Chiesa *deve* essere divina per persistere nel volgere dei secoli. Non avrei addossato alla Chiesa quelli che ritenevo fossero gli errori degli ecclesiastici».

Che bello ascoltare parole simili da una grande testimone di fede, di carità e di speranza nel Novecento, il secolo nel quale la Chiesa è stata oggetto di critiche, avversioni e abbandoni! Una donna libera, Dorothy Day, capace di non nascondere quelli che non ha paura di definire «errori degli ecclesiastici!», ma che ammette come la Chiesa abbia a che fare direttamente con Dio, perché è sua, non nostra, l'ha voluta lui, non noi, è suo strumento, non qualcosa di cui possiamo servirci. Questa è la vocazione e l'identità

della Chiesa: una realtà divina, non umana, che ci conduce a Dio e con la quale Dio ci può raggiungere.

Infine, il servizio. Dorothy Day ha servito gli altri tutta la vita. Anche prima di giungere alla fede in forma completa. E questo mettersi a disposizione, con il proprio lavoro di giornalista e di attivista, è diventata una sorta di

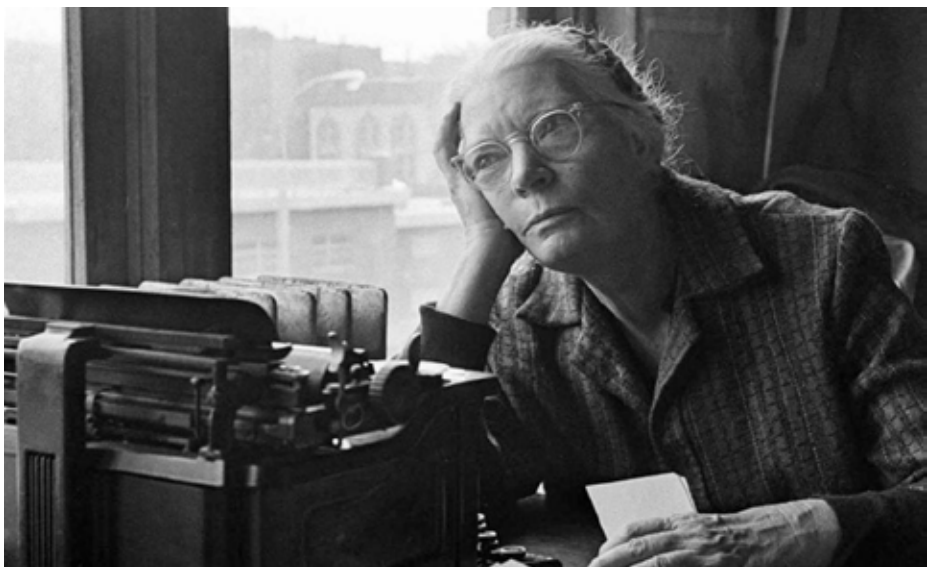


“autostrada” con la quale Dio le ha toccato il cuore. Ed è lei stessa a ricordare al lettore come la lotta per la giustizia rappresenta uno dei modi con i quali, anche inconsapevolmente, ogni persona può realizzare il sogno di Dio di un'umanità riconciliata, nella quale

ci fa intravedere l'amore di Dio per l'uomo. L'amore è la cosa migliore che ci sia dato di conoscere in questa vita». Questo ci insegna qualcosa di veramente istruttivo ancor oggi: credenti e non credenti sono alleati nel promuovere la dignità di ogni persona quando amano e servono il più abbandonato degli esseri umani.

Quando Dorothy Day scrive che lo slogan dei movimenti sociali per i lavoratori del suo tempo era «problema di uno, problema di tutti», mi ha ricordato una celebre affermazione che don Lorenzo Milani, il prete di Barbiana di cui quest'anno si ricordano i 100 anni della nascita, fa dire al protagonista di *Lettera a una professoressa*: «Ho imparato che il *problema* degli altri è *uguale al mio*. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne

da soli è avarizia». Il servizio deve diventare, dunque, politica: ovvero scelte concrete perché la giustizia prevalga e la dignità di ogni persona sia salvaguardata. Dorothy Day, che ho voluto ricordare nel mio intervento al Congresso americano durante il mio



il profumo dell'amore sovrasti l'odore nauseante dell'egoismo. Le parole di Dorothy Day sono quanto mai illuminanti su questo: «L'amore umano al suo meglio, disinteressato, luminoso, che illumina i nostri giorni,

viaggio apostolico nel 2015, ci è di stimolo e di esempio in questo arduo ma affascinante percorso.

© 2023 – Dicastero per la Comunicazione – Libreria Editrice Vaticana



Solenni Festeggiamenti in onore della
Madonna Incoronata di Costantinopoli
E DI
San Giovan Giuseppe della Croce

Concittadino e Patrono dell'isola e Diocesi di Ischia

400° Anniversario dell'Arciconfraternita S. Maria di Costantinopoli e
60° anniversario della proclamazione di San Giovan Giuseppe quale Patrono della Diocesi

ISCHIA 22 AGOSTO – 6 SETTEMBRE 2023

PROGRAMMA

ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DELLA MADONNA DI COSTANTINOPOLI E IV CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CONFRATERNITA

TRIDUO E FESTA
22 - 25 Agosto in Arciconfraternita

MARTEDÌ 22 AGOSTO

Memoria della Beata Vergine Maria Regina

Ore 18,45 Preghiera del S. Rosario e canto delle litanie
Ore 19,30 S. Messa presieduta dal rev.mo Can. Carlo Candido, delegato vescovile per le Confraternite. Atto di affidamento alla Madonna.
Ore 21,30 Myhriam, nei secoli il canto - concerto del Trio Akesios.

MERCOLEDÌ 23 AGOSTO

Ore 18,45 Preghiera del S. Rosario e canto delle litanie
Ore 19,30 S. Messa
Ore 21,30 Di ritorno da Lisbona!
Serata di testimonianze sulla GMG.

GIOVEDÌ 24 AGOSTO

Ore 18,45 Preghiera del S. Rosario e canto delle litanie
Ore 19,30 S. Messa e processione eucaristica per le strade del borgo fino alla Collegiata. Adorazione e disponibilità per le confessioni.
Ore 23,30 Preghiera di Compieta e Benedizione Eucaristica.

VENERDÌ 25 AGOSTO

**ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE
DELLA MADONNA DI COSTANTINOPOLI**
Ore 18,00 Raduno dei rappresentanti delle Confraternite dell'isola al Convento di Sant' Antonio ed accoglienza dell'Icona di Maria SS. Madre della Speranza e delle Confraternite.
Ore 19,00 Pellegrinaggio delle Confraternite ai piedi della Madonna.
Ore 19,30 Messa Solenne presieduta da d. Gaetano Pugliese, Amministratore Parrocchiale e Cappellano dell'Arciconfraternita.
al Piazzale delle Alghe
Ore 21,30 Concerto sinfonico della Banda Musicale "Città di Ischia", diretta dal M. Aniello Castaldi.

FESTA PATRONALE DI SAN GIOVAN GIUSEPPE DELLA CROCE

DOMENICA 27 AGOSTO

ANNIVERSARIO DELL'ARRIVO DELLE RELIQUIE DI SAN GIOVAN GIUSEPPE A ISCHIA (1789)

Nell' Arciconfraternita
Ore 8,00 S. Messa e discesa della Venerata Immagine della Madonna
Nello Spirito Santo
Ore 9,30 S. Messa
Ore 19,30 Messa solenne presieduta da P. Mario Lauro O.F.M. guardiano del Convento di Sant' Antonio.
Ore 21,30 al Piazzale delle Alghe IL GRIDO DELLA TERRA, concerto di Don Mimmo Iervolino ispirato alla Laudato Si.

GIOVEDÌ 31 AGOSTO

Nello Spirito Santo
Ore 09,00 Messa solenne ed esposizione della Venerata immagine di San Giovan Giuseppe della Croce.
Giro per le strade cittadine della Banda Musicale "Città di Ischia".
Nell' Arciconfraternita
Ore 18,45 Preghiera del S. Rosario e canto delle litanie.
Ore 19,30 S. Messa, esposizione del SS. Sacramento ed adorazione eucaristica animata dal gruppo "Gaudium et Spes". Disponibilità per le confessioni.
Ore 23,30 preghiera di Compieta e Benedizione Eucaristica.

VENERDÌ 1 SETTEMBRE

Nell' Arciconfraternita
Ore 10,00 Messa solenne presieduta da Mons. Camillo d' Ambra, cappellano emerito della Congrega.
Processione con la Venerata Immagine dell'Incoronata di Costantinopoli nel Borgo accompagnata dalla Banda Musicale Città di Ischia. Solenne esposizione in Collegiata.
Nello Spirito Santo
Ore 18,45 S. Rosario, Coroncina e canto del Responsorio.
Ore 19,30 S. Messa.
Al Piazzale delle Alghe
Ore 21,30 "Mille note...i Re di Napoli" con Gaetano Maschio, Filomena Piro, Salvatore Mattered e Elisabetta Maschio. Alla tastiera il M. Silvano Trani.
Stand gastronomico.

SABATO 2 SETTEMBRE

Ss. Messe ore 7,00 e 9,00
Ore 17,30 raduno dei bambini al Convento di Sant' Antonio ed inizio del "cammino di San Giovan Giuseppe", percorso storico- spirituale per i luoghi del nostro Santo.
Ore 18,45 S. Rosario, Coroncina e canto del Responsorio.
Ore 19,30 S. Messa nella quale saranno suffragati coloro che, nel corso degli anni, hanno organizzato la festa in onore del Santo Patrono.
Al piazzale delle Alghe
Ore 21,30 Concerto di musica popolare con Gerardo Amarante e gli Spaccapaese. Ospite d'onore della serata l'attrice Rosalia Porcaro.
Stand gastronomico.

DOMENICA 3 SETTEMBRE

Ore 7,00 - 8,00 Ss. Messe.
Ore 9,30 Messa Solenne presieduta da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Gennaro Pascarella, Amministratore Apostolico di Ischia.
Giro per le strade cittadine della Banda Musicale "Città di Ischia"
Ore 10,30 (nella casa natale del Santo) - 11,30 - 17,00 e 18,30 Ss. Messe
Ore 19,15 Processione cittadina per via S. Giovan Giuseppe della Croce, Piazzale Aragonese, via L. Mazzella, Seminario, Via Nuova Cartaromana, via G.B. Vico, via Acquedotto, via Montetignuso, via Leonardo Mazzella, via Alfredo De Luca, via Seminario accompagnata dalle Bande Musicali "Città di Panza" e "Città di Ischia".
Al rientro in Collegiata S. Messa.

Al Piazzale delle Alghe

Ore 22,00 Gran Concerto Sinfonico della Banda Musicale "Aurora - Città di Panza" diretta dal M° Nicola Lauro.
Stand Gastronomico

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

Ore 7,00 S. Messa
Ore 9,00 S. Messa capitolare per gli ischitani emigrati.
Ore 11,00 S. Messa.
Ore 17,15 S. Messa presieduta dal Ministro Provinciale dei Frati Minori, P. Carlo Amodio.
Ore 18,15 Corteo fino al Ponte Aragonese; sparo della diana a cura della Ditta Pirotecnica Baranese.
Solenne processione via mare che, nella fausta ricorrenza, in due momenti circumnavigherà straordinariamente l'intera isola. Breve sosta nei porti di Casamicciola e Lacco Ameno. Sbarco a Forio, processione fino alla Basilica di S. Maria di Loreto. Bacio delle Reliquie del Patrono. Sarà a disposizione dei fedeli un servizio navetta gratuito per il ritorno ad Ischia.

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE

Nella Basilica di S. Maria di Loreto in Forio
Ss. Messe ore 7,00 - 8,30 - 10,00 - 18,00
Ore 18,45 Processione dalla Basilica al porto di Forio. Imbarco e tragitto via mare lambendo i Comuni di Serrara Fontana e Barano. Arrivo al Porto d' Ischia e processione sino al Ponte accompagnata dalla Banda Musicale "Città di Forio".
All'arrivo: tradizionale saluto di San Giovan Giuseppe alla Madonna. Trionfale ingresso della Vergine di Costantinopoli in Congrega, discorso del Cappellano, Canto del "Te Deum" e Benedizione Eucaristica.
Al Piazzale delle Alghe
Ore 22,00 Gran Concerto lirico - sinfonico della Banda Musicale "Città di Ischia" diretta dal M. Nello Castaldi. Interverranno il Soprano Antonella De Chiara, il Mezzo Soprano Michela Rago, il Tenore Ivan Lualdi e il Baritono Maurizio Esposito.
Ore 00,30 Grandiosa Fantasia Pirotecnica a cura della ditta Pirotecnica Baranese.

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE

Ore 9,00 Messa solenne con la partecipazione dei venerabili Capitoli dei Canonici della Cattedrale e della Collegiata. Reposizione della statua del Santo Patrono.

Spezzerà il Pane della Parola di Dio: P. Vincenzo Ponticelli, O.F.M.
Le Celebrazioni saranno in Diretta WebTV cliccando sul sito parrocchiale: www.lafontanadelvillaggio.it
La Musica Sacra sarà curata dai cori parrocchiali e dalla corale del M° Luca Iacono.
Gli addobbi serici in Santuario sono della Ditta Pontificia D'Errico.
Le luminarie stradali sono curate dalla Ditta "Luminart s.r.l"

L' Amministratore Parrocchiale e il Consiglio Pastorale
Il Capitolo della Collegiata
I Frati Minori
Il Pio Sodalizio dello Spirito Santo
L' Amministrazione dell'Arciconfraternita

8xmille alla Chiesa cattolica

La declinazione dell'8xmille

“V

erso il prossimo passo” non è solo un progetto che si sviluppa evolvendosi a partire dall'iniziale “Un passo avanti” dello scorso anno, ma è la naturale declinazione di un verbo che ha voluto espandersi e incrementare progettualità, accrescere e sostenere quelle potenzialità intercettate nei ragazzi fruitori già dal doposcuola. Un verbo che ha trovato il suo naturale alloggiamento nella natura, laddove il rischio era di rimanere

Rossella
Novella



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

8xmille alla Chiesa cattolica

Continua da pag.9

chiusi in casa, in una carezza, alternativa valida all'isolamento virtuale, nel camminare, in luogo del poltrire nella noia e nel disincanto, nello sport, che non è mai abbastanza per chi non lo pratica e nella curiosità, troppo spesso lasciata assopita e non stimolata. Verbo che si adatta alle situazioni e cammina con noi, cresce con noi e si declina con noi. Tutti noi.

Un verbo in cammino, come solo i verbi dinamici sanno e possono fare, un verbo che ammette le eccezioni più disparate e riscopre coniugazioni insospettabili. Con l'8x1000 abbiamo imparato a declinare il verbo amare, camminando, dal passo che abbiamo lasciato, verso il prossimo passo, con un passo avanti



rispetto al primo e teso a raggiungere il prossimo dove abbiamo lanciato il cuore per andarvi incontro, riprendercelo e rilanciarlo un po' più in là. Perché il prossimo passo mai sia l'ultimo.

Così, concluso l'anno scolastico in maniera positiva anche grazie al doposcuola, abbi-amo pensato di continuare a farlo. Cosa? Declinare il verbo



«Centro Papa Francesco» Diocesi di Ischia Caritas diocesana Ischia

Presentano

VERSO IL PROSSIMO PASSO
LUGLIO - AGOSTO 2023
E S T A T E ragazzi V.I.P.

Volaggi-amo? Pallavoli-amo?

Pizzi-amo? Ci divertiamo?

Castelli-amo? La Marcella giardini-amo? Albergi-amo?

Giti-amo? Procid-amo?

Tramonti-amo?

Per sentirci a noi-amo?

sorpresi-amo
ceni-amo
esperfendi-amo
e tanto, tanto, tanto
altro ancora facci-amo

PER INFO E PRENOTAZIONI : Anela 3480572130 - Luisa 3472861654



Continua da pag 10

8xmille alla Chiesa cattolica

amare in tenuta estiva. Presenti-amo le nostre pазze idee, mentre mangi-amo una pizza tutti insieme, o un panino in riva al mare, ragazzi e docenti, tutor e discenti, sacerdote in primis, quello con cui è iniziato il primo passo e che accompagna comunque, a prescindere, sempre, il cammino verso il prossimo passo, e poi i volontari Caritas, instancabili e mai paghi di passi, piccoli, grandi, lunghi o corti che siano, per loro tutti, l'importante è che cammini-a-



CAVALCHI-AMO



CI INCANTI-AMO



CI INSABBI-AMO



NUTRI-AMO



CI MUOVI-AMO



DISCUTI-AMO



E NON MOLTI-AMO



GUFI-AMO



PRESENTI-AMO



SALUTI-AMO



SERVI-AMO

Continua a pag 12

Continua da pag 11

8xmille alla Chiesa cattolica

mo. Fosse anche a piedi scalzi, nella sabbia, sul prato, in salita o in discesa, nell'acqua di mare o nel terreno brullo.

Cammini-amo e celebri-amo la nostra dimensione, provando a ristabilire una connessione con le nostre autenticità. Riscopri-amo la sensazione dimenticata del fieno sotto i piedi, morbido, fresco, che è utile ai cavalli, nella loro stalla, per rendere il loro cammino più morbido. Se pellegrino è colui che camminando si fa straniero, noi peregrini-amo nei sentieri delle emozioni: cavalchi-amo, per sviluppare l'empatia tra noi e i cavalli, accarezziamo per sentire con gli occhi del cuore, il senso più sviluppato, la bel-



lezza del contatto con l'altro da sé; nutri-amo, con la giusta dose e il giusto garbo, i cavalli che in cambio ci donano una forma di ippoterapia; presenti-amo le attività mentre mangi-amo tutti insieme e servi-amo, senza distinzione di ruoli o competenze, ricordandoci che "amare è servire"; ascolti-amo i silenzi di chi ancora non riesce a esprimersi, discuti-amo perché gareggi-amo a chi ha più idee per il prossimo passo, ci muovi-amo, perché anche se iniziare un nuovo cammino spaventa, a ogni passo che percorri-amo ci rendiamo conto di quanto è pericoloso restare impantanati al posto di sempre; palleggi-amo, perché la motricità e il coordinamento sono importanti anche per mettere a posto le disarmonie che ci porti-amo dietro; e così giochi-amo a piedi nudi sulla sabbia e poi scherzi-amo, peschi-amo sirene e costrui-amo sogni, ci aspetti-amo, ci abbracci-amo, qualche volta guffi-amo, a fine giornata ci saluti-amo ma soprattutto, poiché siamo convinti che il prossimo passo sarà ancora più bello se resti-amo tutti, non uno di meno, abbracciati nella comunione di intenti, non molli-amo. Mai.

Per informazioni e aggiornamenti:

<https://www.8xmille.it/>

<https://www.facebook.com/8xmille.it>

<https://twitter.com/8xmilleit>

<https://www.youtube.com/8xmille>

<https://www.instagram.com/8xmilleit/>



La gioia di stare insieme

“I o in te, e tu in me: che tutti siano uno.. Perché il mio, sia anche il tuo: che tutti siano uno” con queste parole, cantate nella sigla da noi giovani della parrocchia, è iniziata quest’anno la sesta edizione del concorso canoro “Una voce per Antonia”.

Due serate, quelle del 17 e 18 luglio, ricche di emozioni e buona musica.

Sì, perché oltre la gara tra i vari partecipanti, quello che ha caratterizzato queste due serate, sono state le tante emozioni vissute sia tra noi dello staff e tra tutti quelli che ne hanno preso parte.

Molto intensi sono stati due particolari momenti, in cui abbiamo avuto modo di raccon-

stata l’esperienza che ci ha raccontato Rosa con l’associazione AMA.le. L’associazione AMA.le nasce dall’idea di tre mamme che

Francesco.

Le esibizioni si sono susseguite in modo sereno e disteso. Dietro le quinte non mancava



tare la bellissima esperienza che come staff di “una voce per Antonia” abbiamo vissuto insieme agli utenti della “Casa del sole”, la casa psichiatrica destinata all’assistenza e alla riabilitazione dei pazienti della salute mentale di Ischia.

La prima serata erano anche presenti diversi di loro con noi sul palco e, attraverso un video, abbiamo avuto modo di raccontare quanto di bello abbiamo vissuto insieme nei mesi scorsi. Un laboratorio musicale dove non solo la musica ha fatto da protagonista, ma soprattutto il clima di famiglia e la gioia di stare insieme. Le nostre storie si sono intrecciate, abbiamo stretto con loro relazioni ed abbiamo sperimentato più che mai quanto sia vero che “Nessuno si salva da solo”.

Un secondo momento molto importante è



hanno ciascuna un figlio affetto da una rarissima patologia, dovuta alla mutazione del gene IQSEC2. Attualmente, non vi sono trattamenti specifici per la disabilità associata ad IQSEC2, perciò Rosa ha provato con tutta la sua dolcezza a sensibilizzare quanto più possibile le donazioni per la ricerca perché solo attraverso la ricerca è possibile trovare una cura per i tanti bambini che purtroppo sono affetti da questa malattia, come il suo dolce

l’ansia tra i partecipanti, ma la cosa più bella era che ciascuno era disposto a sostenere l’altro con un abbraccio o un sorriso. Vedere un quarto posto emozionarsi e festeggiare per il primo posto di un altro è stata la conferma che quanto facciamo e l’amore che ci mettiamo viene percepito e contagiato tanti.

Un ringraziamento alla giuria di quest’anno composta da esperti nel settore musicale e in materie letterarie:

Mino Ferrandino; Salvatore Ferraiuolo; Gino Pinto; Gaetano Maschio; il professore Cortese; Lucia Monti e Lucia Cuomo.

Tutti insieme hanno seguito con entusiasmo e attenzione le singole esibizioni valutando intonazione, tempi e ritmo, presenza scenica e padronanza del palco.

Un grazie speciale a loro per il sostegno, la loro collaborazione e partecipazione del tutto gratuita.

Di seguito l’elenco dei vincitori a cui rinnoviamo i nostri migliori auguri per tante altre belle esperienze:

SEZIONE SINGOLI:

• Categoria bambini dai 3 ai 13 anni

1: Clementina Mancini

2: Francesca Scotti

3: Alissya Guerra

• Categoria Giovani dai 14 ai 25 anni

1: ex aequo Concetta Di Iorio e Maria Teresa Mele

2: Carolina Silvestri

Continua da pag 12

Focus Ischia



3: ex aequo Vincenzo Sasso e Giorgia Mazzella

• Categoria Adulti dai 26 anni in su

1: Sara Iacono

2: Peppe Ferrandino

3: Francesco De Chiara (Frank Mitch)

SEZIONE GRUPPI:

1: "I piccoli Cantores"

2: ex aequo "La bambinella" e "Unici e imperfetti"



"Ciao buonasera e grazie mille a voi! C. ha vissuto un'emozione unica! Le è piaciuto tanto tutto il contesto, la vostra unione e la passione con cui avete organizzato questo spettacolo in onore di Antonia. È rimasta affascinata! Grazie"

"Non so come sia possibile, ma lascio sempre un pezzo del mio cuore ogni anno quando partecipo e vorrei che momenti come questi non finissero mai. Vi voglio bene"



3: Duetto Francesca e Martina

Ora diamo spazio agli stessi partecipanti con alcuni messaggi che ci hanno fatto recapitare nei giorni appena dopo il concorso:



"Un grande applauso per tutto ciò che fate. La gioia che comunicate con il sorriso che si legge sui volti di ognuno di voi è meravigliosa. È un sorriso che parte dai vostri cuori, colmi di vero amore, e che non fa trasparire la grande fatica fisica e mentale. Che il Signore vi benedica. Grazie ancora per avermi fatto partecipe di questa bella emozione nel ricordo di Antonia. Un grande abbraccio"

"Grazie infinite; ero emozionatissimo ieri



sera ma voi siete stati deliziosi e mi sono sentito a casa con voi tutti"

"Grazie mille di tutto, io sono dovuta scappare perchè ho una bimba piccola a casa... Ma ci tenevo tanto a ringraziarvi per questa bellissima opportunità"

"Non conoscevo questa bellissima realtà, complimenti. Si è percepito tutto il vostro affetto per Antonia e l'amore per ciò che fate"

"Complimenti a tutti voi per l'organizzazione. Evento bellissimo, siamo stati bene e ci siamo divertiti. Continuate così"



"Ringrazio il concorso @_unavoceperantonina perchè ogni anno mi permette di provare emozioni stupende e conoscere persone con tanta voglia di mettersi in gioco e diffondere attraverso il canto la loro passione.

La competizione è solo una scenografia perchè per me questo non è un concorso, ma qualcosa di più.

Su questo palco io ho visto la mia rinascita dal primo giorno e anche se non ho conosciuto Antonia di persona ho sentito che era lì con tutti quelli che partecipavano.

Oggi so che cielo e terra sono una cosa sola e chi va via è sempre al nostro fianco, anche quando non lo vediamo."

Focus Ischia

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA FILOSOFIA DI ISCHIA E NAPOLI



Tre serate presso il Castello Aragonese

Venerdì 15 settembre

Erri de Luca

Andare fuori traccia

Ore 18:30 Lectio Magistralis :

La bellezza è un prodotto in vendita

Venerdì 22 settembre

Fausto Bertinotti

Ore 20:30 Intervista con Aldo Cazzullo

Sabato 23 settembre

Aldo Cazzullo

Ore 20:30 Presentazione del suo ultimo libro
in anteprima nazionale

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

Biblioteca Antoniana - Ischia

Ore 17:30 Saluto e benvenuto

Ricordo di Pietro Greco

Ore 18:00 Lectio magistralis

La stella danzante. Il folle desiderio di un'umanità perfetta da Nietzsche al transumanesimo

Paolo Ercolani, Un. Carlo Bo - Urbino

VENERDÌ 15 SETTEMBRE

Biblioteca Antoniana - Ischia

Ore 10:00 Prima lezione

Dalla pietra filosofale al bosone di Higgs,
il desiderio della conoscenza

Antonio Ereditato, Un. Di Berna

Ore 11:30 Seconda lezione

Tutta colpa di Narciso e della dopamina. Viaggio nella psicopatologia del desiderio

Paolo Olgiati, Un. di Torino, Dip. di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche

Ore 15:00 - 17:00 Confronto pomeridiano

Ore 18:30 La città, macchina desiderante

Carmine Piscopo Un. di Napoli Federico II

SABATO 16 SETTEMBRE

Biblioteca Antoniana - Ischia

Ore 10:00 Prima Lezione

Eros malato. Desiderio, inganno e distruzione nell'amore patologico

Paolo Ercolani, Un. Carlo Bo - Urbino

Ore 11:30 Seconda lezione

"Spaceship Ego". Una questione d'intelligenza

Raffaele Mirelli, filosofo

Ore 15:00 - 17:00 Confronto pomeridiano

Ore 18:30 Diversi desideri

Luca Astorri, Riccardo Barzarotti e Matteo Poli, AQUMM Studio

Discussants delle conferenze serali: Giovannangelo De Angelis, PIDA (Premio Internazionale di Architettura); Antonello Monaco, Un. "La Sapienza", Roma; Francesco Rispoli, Un. Federico II, Napoli.

Per iscrizioni: info@lafilosofiaicastellolatorre.it<https://www.lafilosofiaicastellolatorre.it/lasummerschool/>

Natanaele

l'israelita sotto il fico

L' incontro di Andrea e dell'altro discepolo di Giovanni con Gesù, provocato dal fatto che il loro maestro lo aveva indicato come l'Agnello di Dio, provoca un effetto così profondo nel cuore dei due discepoli che lo hanno mantenuto talmente impresso nella loro memoria, da ricordare ancora l'ora di quell'evento sconvolgente. Non solo, ma hanno sentito subito l'esigenza di condividere con le persone a loro più intime quella straordinaria esperienza. Si innesta così una reazione a catena travolgente. Andrea incontra per primo suo fratello Pietro e gli comunica la sua scoperta: "Abbiamo trovato il Messia" e lo porta da Gesù senza perdere tempo. Filippo ha la fortuna di incontrare Gesù che intanto era venuto nella Galilea e si sente dire a bruciapelo: "Seguimi". Anche per Filippo è una esperienza folgorante e anche lui sente l'urgenza di comunicarla a qualcuno. Così va a trovare il suo amico fidato Natanaele e gli racconta la stupefacente notizia: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". La notizia che l'amico gli confida tutto eccitato sembra lasciare piuttosto freddo Natanaele che gli risponde in maniera sprezzante: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Nonostante questa risposta dettata dai secolari pregiudizi paesani, Natanaele si lascia convincere dall'amico che insiste dicendogli semplicemente: "Vieni e vedi". Così si incamminano per andare incontro a Gesù che si dirigeva verso di loro e che rivolgendosi a Natanaele dice: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità!". Questa espressione così lusinghiera detta da Gesù colpisce Natanaele, che non se l'aspettava. Gesù ha letto il cuore di questo giovane e ha rivelato la sua realtà interiore. Lo ha definito un uomo retto e sincero che è alla ricerca della verità e per questa verità è pronto a mettere da parte i suoi pregiudizi per lasciarsi condurre da essa. Ecco perchè era venuto incontro a Gesù: voleva farsene

una idea personale, voleva poterlo conoscere direttamente e non solo per sentito dire. Rimane stupito quindi dal fatto che Gesù, che lui sta incontrando per la prima volta, mostri di conoscerlo così profondamente. Per cui non può trattenersi dal chiedergli: "Da dove mi conosci?". Egli si chiede da quale possibile fonte Gesù abbia potuto attingere questa retta conoscenza della sua persona. La risposta di Gesù, se da un lato può sembrare semplice, dall'altro lato sembra alludere a qualcosa di molto diverso dalle parole pronunciate. Gesù infatti gli risponde: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi". Tutto qui. Niente di strano e soprattutto niente di trascendentale in questa risposta. Eppure la reazione di Natanaele è davvero esorbitante, e non può essere giustificata da semplice fatto che Gesù lo aveva visto già prima sotto il fico senza che lui se ne fosse accorto. Pieno di stupore infatti esclama: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Ci potremmo legittimamente chiedere che rapporto c'è tra la risposta di Gesù e la professione profonda di fede che Natanaele, vero israelita, proclama con convinzione. E questo ci porta a rileggere in altra chiave tutto l'episodio, a partire dalla notizia che Gesù viene da Nazaret ed è, secondo l'ingenua convinzione di Filippo e degli altri che lo hanno già incontrato, "colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i Profeti". Per presentare Gesù in questo modo, Filippo doveva ben sapere che Natanaele era un conoscitore ed un sincero studioso della Torah e dei Profeti. L'albero di fico è nominato molto di frequente nelle sacre scritture ed è un albero che dà frutti dolci e buoni, come dolce al palato è la parola di Dio per un pio israelita.

Il fico è un albero all'ombra del quale ci si può riposare, mentre si legge e si medita la parola di Dio. Quindi l'immagine del sedere sotto il fico può ribadire in modo diverso il fatto che Natanaele è uno che cerca con cuore sincero la verità annunciata nella Legge e nei Profeti. Per di più la città di provenienza di Gesù fa ricordare a Natanaele, che la radice del nome

deriva da "netzer", che significa "germoglio" e nel profeta Zaccaria il futuro Messia è annunciato al Sommo Sacerdote Giosuè proprio con questo nome: "Ecco, io manderò il mio servo Germoglio... e rimuoverò in un solo giorno l'iniquità da questo paese. In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico" (Zac 3, 8-10 passim). Manco a farlo apposta Filippo ha invitato Natanaele a venire da Gesù proprio mentre egli era seduto sotto il fico. È un flash, una intuizione improvvisa che diventa per Natanaele la verità che egli andava cercando con tutto il suo essere e che finalmente si manifesta davanti ai suoi occhi. Questo Gesù di Nazaret, che gli viene indicato come "il figlio di Giuseppe", è proprio colui che è stato annunciato, il Messia, il Cristo, e che Natanaele riconosce come il Figlio di Dio.

Adesso è Gesù che abbassa il tono del discorso, e quasi sorridendo osserva: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi?". E aggiunge: "Vedrai cose più grandi di queste!". Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». Certamente da quel momento in avanti Natanaele entra a far parte dei discepoli di Gesù. La tradizione più accreditata tende ad identificarlo con Bartolomeo, che significa "figlio di Tolmai", come probabilmente veniva chiamato a Cana di Galilea. Negli elenchi degli apostoli che troviamo nei Vangeli sinottici il suo nome segue sempre quello di Filippo. Giovanni ce lo fa conoscere come Natanaele, che significa "dono di Dio". Ed è ancora nel Vangelo di Giovanni che ritroviamo un gruppo di discepoli del Signore sulle rive del lago di Genezaret, dove apparirà Gesù che prepara la brace per arrostitire i pesci da mangiare con i discepoli. "Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli". Quelli indicati per nome sono tutti tra i Dodici, e quindi anche Natanaele.

*Gruppo 3 millennio

Quel rifiuto ostinato

Il perdono è sempre disponibile da parte di Dio, ma richiede il pentimento da parte del peccatore. Se una persona rifiuta di pentirsi, allora il perdono non può essere ricevuto.

Il peccato contro lo Spirito Santo, secondo la tradizione della Chiesa, è un peccato che Gesù dichiara imperdonabile. Questa affermazione si basa su due passaggi del Nuovo Testamento:

Paolo Morocutti

Matteo 12:31-32: "Pertanto io vi dico: ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. E chiunque avrà detto una parola contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonata; ma a chi avrà parlato contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonata né in questo mondo né in quello futuro."

- Marco 3:28-29: "In verità vi dico che tutto sarà perdonato ai figli degli uomini: i peccati e le bestemmie quante ne avranno proferite; ma chi bestemmerà contro lo Spirito Santo, non avrà mai perdono, è colpevole di un peccato eterno."

La questione di cosa costituisca esattamente un peccato contro lo Spirito Santo è stata dibattuta per secoli tra teologi e interpreti della Bibbia. Nell'interpretazione più comune, il peccato contro lo Spirito Santo è un rifiuto ostinato di rispondere all'amore di Dio e alla sua grazia salvifica. Questo rifiuto può assumere varie forme:

1. Disperazione: Rifiutare di credere nella salvezza e nella misericordia di Dio.
2. Presunzione: Credere di poter ottenere la salvezza senza l'aiuto di Dio, o di ottenere il perdono senza pentimento.
3. Invidia della grazia di Dio ad altre persone.

4. Ostinatezza nel peccato, nonostante la conoscenza della Verità.
5. Rifiuto finale di credere nella verità, nonostante le prove.

Nel senso che il peccato contro lo Spirito Santo non può essere perdonato, si intende che una persona che persiste in questo stato di rifiuto ostinato di Dio non può essere perdonata perché non è disposta a ricevere il perdono. Il perdono è sempre disponibile da parte di Dio, ma richiede il pentimento da parte del peccatore. Se una persona rifiuta di pentirsi, allora il perdono non può essere ricevuto. In questo senso, il peccato contro lo Spirito Santo è "imperdonabile". Riguardo alla questione della sua irremissibilità, si deve intendere come un peccato che non può essere perdonato in quanto chi lo commette ha rifiutato la fonte stessa del perdono e della salvezza, cioè lo Spirito Santo. In altri termini, il perdono di Dio è sempre disponibile per coloro che si pentono dei loro peccati e cercano sinceramente di vivere in conformità con la volontà di Dio, ma chi commette questo tipo di peccato ha reso il proprio cuore chiuso alla grazia di Dio e, quindi, non può ricevere per sua scelta il perdono. Nella prassi teologica della Chiesa la questione del perdono dei peccati è sempre stata strettamente legata alla questione del ravvedimento e della conversione. Secondo la fede cristiana, il ravvedimento è il primo passo verso il perdono dei peccati e la conversione è il processo attraverso il quale i credenti cercano di vivere in conformità con la volontà di Dio.






D. Mimmo Iervolino
in concerto
Il Grido della Terra
Ispirato dalla LAUDATO SI
Domenica 27 Agosto 2023
 ore 21.30
 Piazzale delle Alghe
 Ischia Ponte
per Ischia sempre bella!



La forza della preghiera

D Ordine francescano secolare di Forio

omenica scorsa Papa Francesco ha commentato il brano della cananea: «Oggi il Vangelo narra l'incontro di Gesù con una donna cananea, al di fuori del territorio d'Israele (cfr Mt 15,21-28).

Ella gli chiede di liberare sua figlia, tormentata da un demone, ma il Signore non le presta ascolto. Lei insiste, e i discepoli gli consigliano di esaudirla perché la smetta, ma Gesù spiega che la sua missione è destinata ai figli d'Israele, e usa questa immagine: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». E la donna, coraggiosa, risponde: «È vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le dice: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita». Bella storia questa! E questo è successo a Gesù. Vediamo che Gesù cambia il suo atteggiamento, e a farlo cambiare è la forza della fede di quella donna. Sofferimoci allora brevemente su questi due aspetti: *il cambiamento di Gesù e la fede della donna. Il cambiamento di Gesù.* Egli stava rivolgendolo la sua predicazione al popolo eletto; poi, lo Spirito Santo avrebbe spinto la Chiesa ai confini del mondo. Ma qui avviene, potremmo dire, un'anticipazione, per cui, nell'episodio della donna cananea, già si manifesta l'universalità dell'opera di Dio. È interessante questa disponibilità di Gesù: di fronte alla preghiera della donna "anticipa i piani", davanti al suo caso concreto diventa ancor più condiscendente e compassionevole.

Dio è così: è amore, e chi ama non resta rigido».

Questo episodio mette in evidenza la forza della preghiera d'intercessione, dando a Dio la possibilità di dimostrare il suo amore per i suoi figli che con fede Lo invocano per liberarli da tutti i loro mali.



«Un giorno Francesco, attraversando la diocesi di Narni per predicare la parola di Dio, arrivò a Sangemini, dove fu ospitato con tre fratelli da un fedele, noto per la sua grande devozione e virtù. Ma la moglie era indemoniata, e tutti gli abitanti di quel territorio lo sapevano. L'uomo confidando profondamente nei meriti del Santo, lo pregò di guarirla. Francesco, poiché preferiva nella sua semplicità fuggire gli onori del mondo e essere vilipeso, non voleva compiere il prodigio; ma poi, vedendo che si trattava della gloria di Dio e del bene di molti che invocavano il suo atto di carità, finì per aderirvi. Chiamati i tre frati che erano con lui, li invitò a mettersi ognuno in un angolo della stanza e disse: «Preghiamo il Signore, fratelli, per questa donna, affinché sia liberata dal giogo del demone, a lode di Dio. Stiamo uno per ogni

parte, perché il maligno non ci inganni e non ci scappi». Dopo aver pregato, con la virtù dello Spirito Santo, si accostò all'ossessa, che era in preda a convulsioni e urla tremende, dicendo: «Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo per obbedienza ti ordino, o demone di lasciare questa creatura e di non osare più

tormentarla!». Aveva appena pronunciato quelle parole, che il diavolo se ne andò rapidissimamente con gran fracasso e furore, tanto che il santo padre, per l'improvvisa guarigione della donna e la pronta obbedienza di Satana, credette di essersi illuso, e si affrettò ad allontanarsene con rossore, ciò operando la divina Provvidenza, per impedirgli di cadere nell'orgoglio. Per questo accadde che, passando Francesco un'altra volta per il medesimo luogo in compagnia di frate Elia, quella

donna, saputo, accorse in fretta sulla piazza, chiamandolo e pregandolo che si degnasse parlarle. Ma egli rifiutava tale richiesta, ben sapendo ch'era essa quella donna dalla quale per virtù divina aveva scacciato il demone. Ma essa baciava le orme dei suoi piedi, ringraziando Dio e il suo servo Francesco, che l'aveva liberata dal potere della morte. Infine, per le preghiere di frate Elia, il Santo si persuase a parlarle, e da molti fu assicurato sia della suddetta infermità sia della guarigione». Papa Francesco conclude: «E a partire dalla *fede della donna*: com'è la mia fede? Si ferma a concetti e parole, o è veramente vissuta, con la preghiera e le azioni? So dialogare con il Signore, so insistere con Lui, o mi accontento di recitare qualche bella formula? La Madonna ci renda disponibili al bene e concreti nella fede».

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici